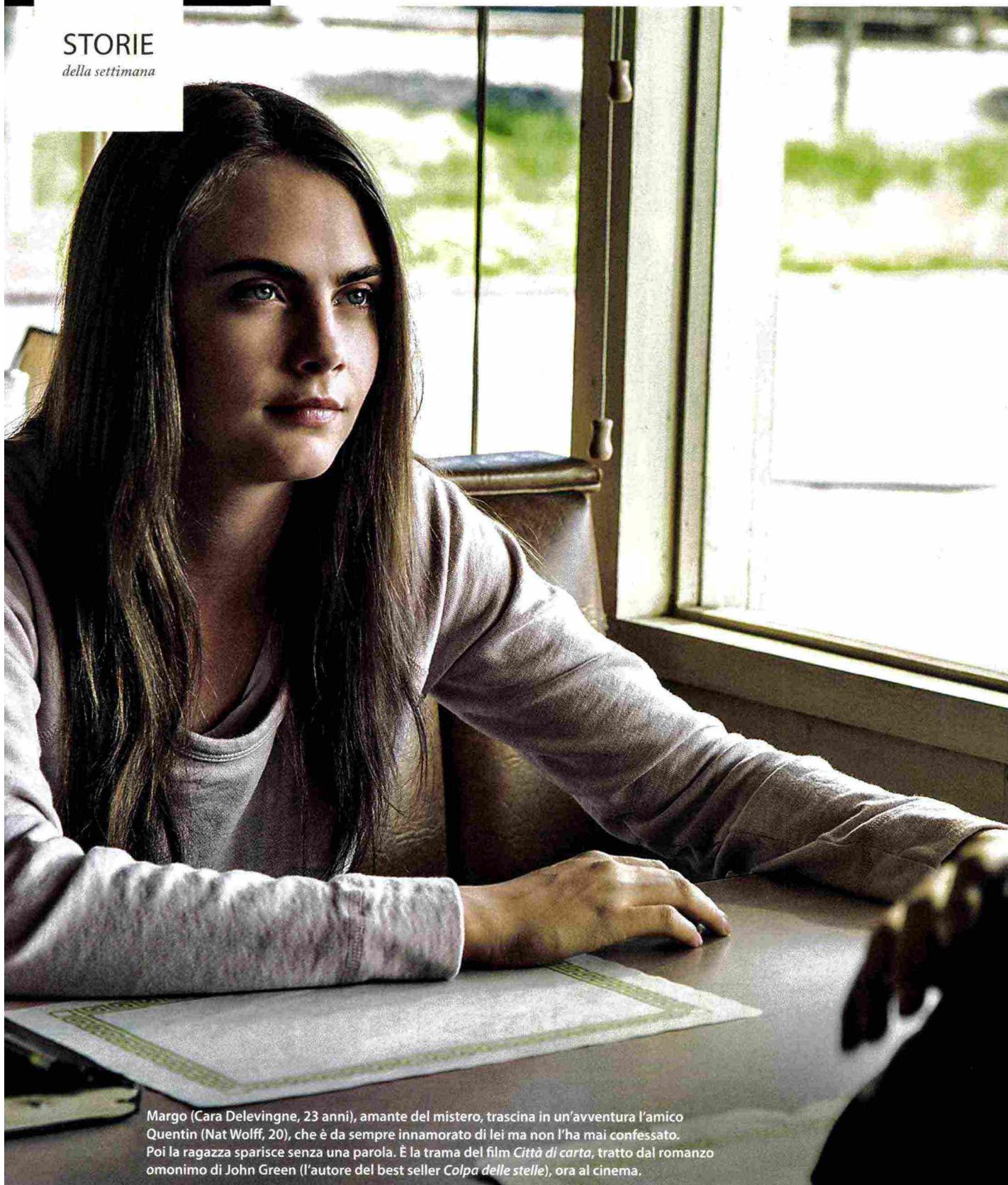
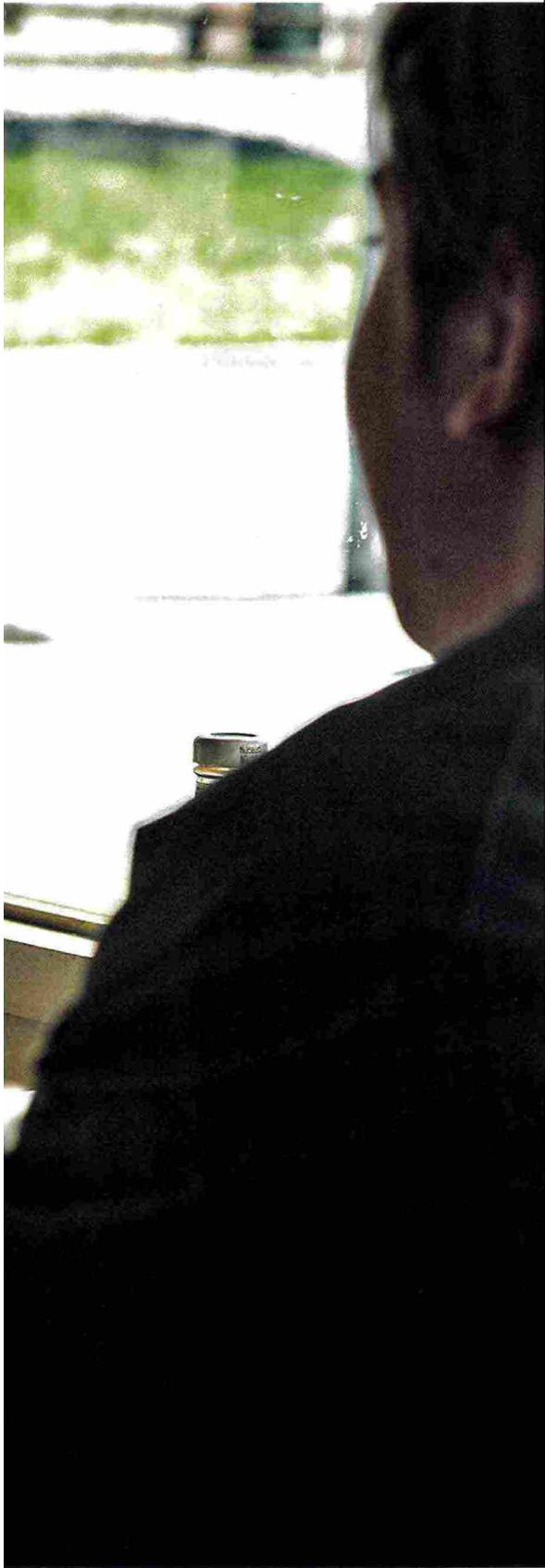




6

STORIE
della settimana

Margo (Cara Delevingne, 23 anni), amante del mistero, trascina in un'avventura l'amico Quentin (Nat Wolff, 20), che è da sempre innamorato di lei ma non l'ha mai confessato. Poi la ragazza sparisce senza una parola. È la trama del film *Città di carta*, tratto dal romanzo omonimo di John Green (l'autore del best seller *Colpa delle stelle*), ora al cinema.



L'ignorante urla, l'intelligente parla, il saggio tace. Perché sono molte le verità da tenere per sé

Rivelati nei tempi o nei modi sbagliati, certi segreti feriscono. Non sempre e non tutti sono pronti a sapere. Se le omissioni pesano, la sincerità a tutti i costi può fare danni anche peggiori. Ne sono convinti, oggi, molti psicoterapeuti. Che ci invitano a dire meno e ad ascoltare di più

di Antonella Fiori

Le cose non dette. I segreti. Le verità taciute. Le confidenze inconfessabili che ci sono state fatte. O i pensieri che abbiamo sui nostri figli, i nostri familiari, i nostri amici che non sappiamo se esprimere o tenere per noi. In famiglia, nella coppia, nelle amicizie c'è una linea sottile tra ciò che si può dire e non dire. La scrittrice Celeste Ng in *Quello che non ti ho mai detto* (Bollati Boringhieri) affronta questo tema: il "non detto" in una famiglia americana immigrata scatena un dramma di cui diventa vittima una ragazzina. «Molte cose spesso è meglio non dirle, non sempre una persona è pronta ad ascoltare certe verità», dice la psicoanalista junghiana Flaminia Nucci, con la quale affrontiamo un argomento al centro anche dell'ultimo libro di Eugenio Borgna *Parlarsi. La comunicazione perduta* (Einaudi). Comunicare, ricorda lo psichiatra, significa entrare in relazione: con la nostra interiorità, ma anche con quella degli altri. E se a volte le parole fossero di troppo? La psicologa e psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris nella raccolta di racconti *La donna che scambiò suo marito per un gatto* (Piemme) narra di segreti non condivisi che creano problemi soprattutto nei rapporti familiari. «Si sente», spiega, «che qualcosa non è stato detto. Le persone che vivono insieme quotidianamente percepiscono che c'è un lato nascosto della vita di uno dei membri della famiglia».

Tra i segreti più comuni, anche affrontato nel libro, quello del concepimento. Spesso il figlio è illegittimo, nato da un altro padre. In una ►

STORIE

della settimana



L'ATTESA

Lou de Laâge, 25, e Juliette Binoche, 51, nel film di Piero Messina (nelle sale dal 17) condividono il silenzio nell'attesa di Giuseppe, fidanzato di una e figlio dell'altra.

delle storie una donna tradisce il marito e ritiene di doverglielo dire perché è rimasta incinta. Col marito che alla fine accetta il figlio non suo. A quel punto è bene dirlo o no al ragazzo?

Le cose vanno dette al momento giusto

Flaminia Nucci porta un esempio tratto dalla sua esperienza clinica. Un figlio cresce, senza saperlo, con un padre che non è quello biologico. «Avevo in cura la madre», spiega la terapeuta. «La signora a 60 anni avrebbe voluto rivelare la verità al ragazzo dopo aver saputo che il padre si era ammalato di sclerosi, era su una sedia a rotelle e comunicava solo con il tablet. Insomma, non voleva privare il figlio della conoscenza del vero papà che stava morendo. Ma che senso aveva a quel punto? Il mio consiglio è stato di non dire nulla. Lei invece non ha retto il segreto. Ha taciuto col figlio, ma si è confidata con la figlia maggiore, che mi ha chiamato disperata perché non sapeva come gestire questa rivelazione». Insomma, negare un'importante verità è un grande torto. Ma se si decide di rivelarla, va fatto nel momento opportuno, assumendosene la responsabilità. «Non si può scaricarla e basta».

In famiglia misuriamo le parole

Oliverio Ferraris non ha dubbi su come si affronta la verità: «Bisogna preparare le persone. Non essere brutali. In casi di separazioni conflittuali invece viene detto di tutto. E troppo». In uno dei racconti del libro. *Testimonianze*, una bambina aizzata dal padre separato denuncia il nuovo compagno della madre per pedofilia. In realtà è falso. Ecco un'altra cosa di cui tener conto: i figli spesso sono coinvolti in dinamiche familiari violente per un'incontinenza verbale dannosissima da parte dei genitori. Dice Flaminia Nucci: «Un'altra delle cose più traumatiche di cui le persone portano i segni a vita è quando un genitore dice a un figlio: tu sei arrivato per caso, e noi non ti abbiamo cercato.

50

Questo ha un impatto tremendo. È una vera bomba». In famiglia quindi si dovrebbe imparare a dire di meno. In particolare, per gli psicologi, quando ci si esprime sul potenziale dei piccoli. «I genitori dicono spesso una cosa sbagliatissima: non hai questo talento, non sei portato per questo. E fanno anche di peggio: tua sorella o fratello è più intelligente di te», spiega Nucci. «Parole che diventano condizionanti».

Anche nell'amicizia impariamo a tacere

E tra amiche? Se una persona a cui teniamo ha una relazione che noi riteniamo sbagliata o scopriamo che il partner la tradisce? Che dobbiamo fare? La informiamo oppure no? «L'unica domanda che dobbiamo farci è questa: la nostra amica può reggere una verità anche molto brutta che la riguarda e di cui noi siamo a conoscenza? In realtà, a meno che non ci sia grave pericolo (per esempio la relazione con un partner violento, un manipolatore perverso), è meglio tacere, perché non sappiamo come possono evolvere le storie». Insomma, se tu sai che l'altro non è pronto a sentire la verità, parlare è controproducente. L'amico, ma anche il fratello, il compagno, si chiuderà ancora di più.

Il silenzio richiede forza morale

«La realtà», continua Flaminia Nucci, «è che oggi siamo dei colabrodo. E non capiamo neanche chi abbiamo davanti. Insomma, non siamo in grado di prevedere se con una persona possiamo davvero lasciarci andare, se davvero è pronta a recepire un segreto, o anche solo una nostra confidenza. Oppure se non lo è come avviene nella maggior parte dei casi». Poi, evidentemente, ci sono cose che vanno assolutamente dette. «Una donna deve sapere che sta iniziando una relazione con una persona sposata e con figli o se l'uomo con cui ha rapporti

sessuali è sieropositivo. Ci sono verità che non possono essere taciute anche se in generale di fronte ai dilemmi della vita, alle grandi questioni, spesso il nostro silenzio parla molto di più di tante frasi fatte».

Elogio del silenzio

«L'ignorante urla, l'intelligente parla, il saggio tace», secondo un detto confuciano. «Che con i figli dovrebbe valere più che mai», ribadisce Flaminia Nucci. Li imbeviamo di troppe verità nostre, senza tener conto che avrebbero bisogno di silenzio, già bombardati dal continuo chiacchiericcio dei social. La madre in particolare deve accogliere non indottrinare». Conclusione? Più che parlare alla fine meglio ascoltare. «Solo in questo modo aiutiamo i nostri figli a crescere, liberi come piante che hanno bisogno semplicemente di una loro verità da trovare». ■

A Camogli tutti i volti della comunicazione



Dal 10 al 13 settembre, 130 ospiti illustri si alternano in laboratori, incontri, dialoghi sul web per illustrare tutti i volti della comunicazione di oggi, nel magnifico borgo ligure. Piero Angela parla del linguaggio degli oggetti, Umberto Eco interviene su "Lui, lei, la memoria e l'insulto", la semiologa Patrizia Violi sul linguaggio del femminile. Scopri gli ospiti, gli spettacoli, le mostre, le escursioni in programma su www.festivalcomunicazione.it